



Sinistra Italiana - Federazione di Sondrio

Via Trieste 70, Sondrio

28/01/2026

“Tra un mese saranno finite le Olimpiadi Invernali Milano Cortina 2026”

Può sembrare paradossale partire dalla fine di un evento che non è ancora cominciato, ma sono anni che i cittadini della Provincia di Sondrio e di tutti gli altri territori interessati subiscono disagi e restrizioni, a causa dei lavori che ci hanno raccontato essere necessari per la buona riuscita dell'iniziativa.

Facciamo parte di quei valtellinesi e chiavennaschi, che da sempre hanno guardato con scetticismo ai Giochi olimpici, percepiti come un evento calato dall'alto, più favorevole a interessi economici e politici esterni che alle esigenze della popolazione locale. Non siamo mai stati persuasi dalla retorica delle Olimpiadi come occasione per realizzare opere, perché crediamo che il nostro territorio meriti una pianificazione seria e lungimirante, indipendente da eventi straordinari e prioritariamente finalizzata al benessere delle comunità e alla tutela dell'ambiente. Le nostre critiche, talvolta severe, hanno sempre avuto un intento costruttivo: individuare alternative migliori per il futuro della valle.

Il governo Meloni, il ministro Salvini, il presidente Fontana, l'assessore Sertori, la Fondazione, sindaci e autorità varie, in tutti questi anni ci hanno raccontato che lo facevano per noi, la tanta decantata Legacy olimpica. Anni di disagi, da sopportare in silenzio, senza disturbare i Manovratori, in vista di un futuro magnifico che avrebbe interessato i nostri territori. Strade moderne, una ferrovia al passo con i tempi e un ritorno economico importante, in nome della sostenibilità ambientale ed economica.

Legacy: un primo ritorno economico certo, anche se ancora non quantificabile, sono i costi che ricadranno sui contribuenti, in particolare quelli lombardi, dato il costante sfioramento del budget, e dall'allontanarsi sempre più in avanti della fine degli interventi sulle opere, ad oggi fissato al 2035, 9 anni dopo la fine delle Olimpiadi! Molte di queste opere costosissime, si pensi alla pista di bob di Cortina, fortemente voluta dall'onnipotente ministro Salvini, o il nuovo impianto "Ciuk La Rocca" a Bormio, sono state ritenute inutili dagli addetti ai lavori. Per non parlare dello scandalo di alcuni impianti, emblematica l'Arena Santa Giulia, destinata ad ospitare le gare di hockey su ghiaccio, di proprietà privata, ma i cui extracosti, ad oggi 51 milioni, saranno finanziati dal solito Pantalone.

Siamo indignati per la scarsa trasparenza di tutto quello che attiene alle opere, affidate a commissari, del comportamento di SIMICO nella comunicazione dei cronoprogrammi e dei costi delle opere, per le criticità che abbiamo contribuito a denunciare, relative ai tempi di pagamento delle imprese che lavorano nei suoi cantieri, oltre alla presenza, in alcuni subappalti dell'alta valle, di aziende gravate da accuse di associazione a delinquere e turbativa d'asta.

Anche per quanto riguarda costi miliardari dell'evento sportivo, saliti a dismisura, e quindi finanziati dai contribuenti (ma non dovevano essere a costo zero?) il governo Meloni-Salvini-Tajani, con Il decreto-legge, rinominato "Salva Olimpiadi", ha messo al riparo gli amministratori della Fondazione da indagini e processi per reati contro la pubblica amministrazione, come la corruzione e la turbativa d'asta. Per non parlare della diffusa Parentopoli, con incarichi lautamente retribuiti, non si sa con quale criterio, a figli, nipoti, conoscenti ed amici degli amici, senza nessuna trasparenza sui criteri di assegnazione.

A livello infrastrutturale, poco o nulla, solo 3 chilometri della Tangenziale di Tirano (ministro Salvini, ma non ci avevi garantito sarebbe stata pronta per i Giochi?), qualche passaggio a livello in meno e tantissimi tagli dei nastri con gli immancabili Fontana, Sertori, Salvini, sempre a rilasciare dichiarazioni autocelebrative.

Ma i nodi sono ancora lì da affrontare, basta vedere le code quotidiane sulle poche strade esistenti, per non parlare del traffico caotico nei fine settimana, con la Provincia che diventa periferia di Milano e dintorni.

Nel corso degli anni abbiamo espresso perplessità rispetto a diversi progetti:

allo svincolo del Trippi, che compromette ogni prospettiva di sviluppo della tangenziale di Sondrio, allo svincolo della Sassella, gravato da criticità paesaggistiche in un'area tutelata.

Nel 2023 abbiamo chiesto lo stop della Tangenziale dell'Alute e sosteniamo i cittadini di Bormio e le associazioni ambientaliste che si oppongono all'opera, ritenendo che metta a rischio un'area di grande pregio paesaggistico senza apportare reali benefici alla mobilità. Abbiamo inoltre affiancato il Comitato del Ranèe nella difesa della piana di Bianzone, minacciata da un sottopasso e da una nuova viabilità privi di effettiva utilità in un'area a traffico pressoché nullo.

Ci ha indignato l'avvio con affidamenti diretti - senza gara pubblica- di interventi come la nuova cabinovia "Ciuk La Rocca" a Bormio, nonostante fosse già evidente che non sarebbe stato completato in tempo e nonostante la stessa Società impianti Bormio S.p.A. avesse prospettato una soluzione diversa.

Non siamo il partito del no, siamo contro opere che devastano il territorio e che non portano nessun beneficio ai cittadini valtellinesi, ma servono gli interessi di pochi che, spesso, non vivono nella provincia di Sondrio.

Chiediamo alle amministrazioni e agli enti competenti di fermarsi un attimo, tra un mese le olimpiadi sono finite e gli svincoli del Trippi e della Sassella possono ancora essere ripensati e realizzati in modo diverso.

Non vogliamo che, tra i vari lasciti legacy delle olimpiadi, rimanga anche la mancanza di ascolto, di dialogo e di confronto con le associazioni, i comitati e i singoli cittadini che propongono una Valtellina diversa. È ora di lasciare alle spalle il deficit di democrazia che abbiamo visto in questi anni, con la scusa delle olimpiadi.

Nel dossier per la candidatura hanno scritto sulla sabbia **“Insieme, realizzeremo un'edizione memorabile dei Giochi Olimpici Invernali incentrati su criteri di sostenibilità”**

Basta guardare le recenti foto aeree dei luoghi oggetto di lavori, a Tirano, a Bormio, a Livigno, per non parlare di Cortina e degli altri siti nelle province autonome di Bolzano e Trento, e per vedere lo scempio, boschi secolari tagliati, pendii scavati, sbancamenti, prati e meleti sostituiti da colate di cemento per fare parcheggi, per montare strutture provvisorie, migliaia di tonnellate di pietre portate per fare da sottofondo, una montagna violentata per un modello che vede al centro solo gli interessi economici di pochi. Tutto questo, spesso senza una valutazione seria di impatto ambientale, e peggio ancora del rischio idrogeologico.

Anche la costruzione di bacini artificiali, in aree tutelate dal punto di vista ambientale, acque e corsi d'acqua deviati, un bene pubblico essenziale per il benessere dei luoghi, delle persone che ci abitano, dell'agricoltura, sequestrato per produrre neve artificiale e garantire i giochi, nonostante il cambiamento climatico in corso. Secondo gli organizzatori ne serviranno 836mila metri cubi: rapportato ai 27 giorni di durata dei Giochi olimpici e paralimpici, significa svuotare 12 piscine olimpioniche ogni giorno.

È questo il modello della Valtellina che ci lasciano le Olimpiadi? Deturpare il territorio, canalizzare l'acqua per produrre la neve artificiale per compensare il fatto che, a causa del cambiamento climatico, sulle nostre montagne non nevica quasi più. E tutto questo anche con un costo economico sempre più elevato, che si ripercuote sui prezzi degli impianti facendo diventare sempre di più lo sci alpino come sport rivolto soltanto ai ricchi.

Dalle Olimpiadi non arriverà nulla per risolvere i veri problemi della provincia di Sondrio. Nulla per migliorare la sanità, per ridurre le liste d'attesa, per attrarre personale sanitario indispensabile per garantire le prestazioni necessarie per i cittadini. Tutta la pubblica amministrazione è in sofferenza e in grave carenza di organico e non riesce quasi più a garantire i servizi essenziali perché nessuno, pur avendo vinto un concorso, sceglie la provincia di Sondrio.

La Valtellina invecchia e avrà sempre più bisogno di servizi sanitari e socio assistenziali, l'inverno demografico avanza, i piccoli paesi si svuotano, i negozi di prossimità chiudono, i giovani emigrano, privando il sistema produttivo delle competenze necessarie allo sviluppo economico. L'assenza di infrastrutture stradali e ferroviarie moderne tengono lontane le persone dal venire a lavorare in Valtellina. La provincia di Sondrio, tra le province lombarde, è quella che ha il reddito pro capite più basso, le pensioni più basse. La precarietà del lavoro, la stagionalità del lavoro stesso di gran parte del lavoro stesso aumentano le fasce di povertà. Questo comporta una sempre maggiore difficoltà di trovare soluzioni abitative a prezzi adeguati e bassi stipendi. Si fa sempre più fatica a trovare casa e contemporaneamente aumentano gli appartamenti sfitti.

Vorremmo che il governo nazionale, i Salvini, i Fontana, i Sertori di turno, invece di partecipare a comparsate televisive, a tagli dei nastri, a magnificare le Olimpiadi, provassero a risolvere le molte contraddizioni di un territorio bellissimo e ricco di potenzialità.

Mancano due settimane all'inizio delle Olimpiadi e la disorganizzazione e il caos sono sempre più evidenti, con il rischio concreto di vedere migliaia di valtellinesi impossibilitati a recarsi al lavoro, a scuola, di potersi muovere per gestire le proprie incombenze quotidiane.

Le cittadine e i cittadini hanno il diritto di ricevere informazioni chiare e tempestive su come si intende gestire il traffico in un nodo già oggi particolarmente congestionato, così come sulle modalità per rispondere alle loro esigenze quotidiane di mobilità.

Emblematico e paradossale è il caso degli studenti delle scuole superiori, apprendiamo dagli organi di stampa che in alcuni territori è stato soppresso il servizio degli scuolabus, che il sistema di trasporto pubblico locale, rafforzato per l'occasione, non garantisce sui tempi di attesa, in un incredibile gioco di scaricabarile sui singoli dirigenti scolastici, ai quali è delegata la decisione se ricorrere alla DAD. Viene chiesto alle famiglie se siano in grado di garantire la presenza in aula dei propri figli. Condividiamo e facciamo nostra l'affermazione della CGIL di Sondrio: "la scuola sembra essere considerata un problema da gestire, più che un diritto costituzionale da tutelare."

Anche il diritto al lavoro rischia limitazioni, perché lo stesso problema investe i lavoratori e i datori di lavoro, che ancora non sanno cosa succederà nelle prossime settimane.

Rinnoviamo l'appello a tutte le Istituzioni preposte, a vigilare e garantire il rigoroso rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro per tutti coloro che, nelle prossime settimane convulse, saranno impegnati a vario titolo nella gestione dell'evento olimpico. Già durante i lavori abbiamo dovuto registrare un infortunio mortale nel cantiere della tangenziale di Tirano, e altri infortuni gravissimi in altri cantieri stradali e ferroviari.

Le olimpiadi Milano Cortina 2026 (e la Valtellina?) sono l'esempio dell'inefficienza, dell'arroganza e del cinismo di questa classe dirigente, che governa il paese, la regione e il nostro territorio. Olimpiadi miliardarie per pochi, e danni e disagi per la maggioranza delle persone. Senza vergogna stanno ancora cercando, solo per la Valtellina, oltre 300 volontari iscritti all'Associazione Nazionale Alpini, da inquadrare come Volontari della Difesa e non come Protezione Civile (e quindi senza diritto a permessi retribuiti, devono mettersi in ferie), e sono stati costretti ad alzare l'età massima a 70 anni. Peggio ancora per altre categorie di volontari, ai quali è stato detto di portare "cuscino e sacco a pelo", o ancora ad organizzarsi a spese loro per il viaggio e il soggiorno, logico apprendere dai social e dagli organi di stampa di continue disdette.

Invitiamo cittadini e istituzioni a vigilare su quanto sta accadendo e accadrà, non basta indignarsi sui social, vanno rafforzate le iniziative di Cittadinanza Attiva già in essere, per prendersi cura dei beni comuni, tutelare i diritti e intervenire su questioni di interesse generale, con forme di partecipazione che vadano oltre il voto, agendo come contropotere diffuso.